» di Marcella Pace / foto concesse da Ali d'Oro

I due titolari di Ali d'Oro, Vanni e Antonella Di Giosia

Ali d'Oro, innovatori per tradizione

Vanni e Antonella Di Giosia, terza generazione di imprenditori, ripercorrono quasi 70 anni di storia dell'azienda di famiglia tra passione e divertimento

«Io sono il Ministro degli Esteri, Antonella quello degli Interni e insieme gestiamo le Finanze». Il "governo" in questione è l'impresa di famiglia e a parlare è Giovanni Di Giosia, titolare insieme alla sorella, Antonella appunto, dell'azienda teramana "Ali d'Oro". Loro sono la terza generazione di imprenditori specializzati nella produzione di dolcezze. Tutto inizia nel 1946 per «mano– racconta Vanni – di nostro nonno Giovanni, quando affiancò al bar "Aquila d'Oro" che aveva acquistato nel corso principale di Teramo, un laboratorio artigianale per la produzione di pasticceria fresca e di coni per il gelato». La produzione rimane artigianale fino agli anni '70. L'azienda passata nelle mani di Carlo, padre di Vanni e Antonella, si trasferisce nell'attuale sede, nella zona industriale a San Nicolò a Tordino, prende il nome Ali d'Oro e inizia a sfruttare i primi macchinari automatici. «Vogliamo sempre ricordarci da dove proveniamo. Ecco perché all'ingresso abbiamo conservato una delle prime macchine utilizzate per la produzione». E di sicuro le loro origini le tengono ben salde in mente. Le ricette utilizzate per coni, sigarette, ventagli e altre leccornie che escono dalla fabbrica Ali d'Oro sono quelle tradizionali, ideate dal nonno di questi due imprenditori, pur innovandole continuamente. E anche la passione è quella di un tempo. «Abbiamo la fortuna – dicono insieme questi due fratelli, entrati in azienda a pieno ritmo nel 1986, affiancando il padre, rimasto al timone fino al 2003 – di fare un lavoro

Antonella e Vanni con il padre Carlo al Sigep di Rimini nel 1991

che ci piace e di divertirci». E d'altra parte sono stati entrambi a scegliere di lavorare nell'azienda di famiglia. Dopo gli studi universitari in Economia e un colloquio alla Fiat, Vanni preferisce rimanere in azienda, mentre Antonella, quasi come per rispondere ad una vocazione decide d'istinto di entrare in fabbrica. «Da allora– dice Lella - non abbiamo più potuto mollare». Oggi Ali d'Oro vola su due linee. Da una parte produce e distribuisce per la gelateria artigianale storica; dall'altra per la Grande Distribuzione. «E' stata proprio quest'ultima scelta a consentirci di raggiungere le attuali dimensioni industriali. Nostro padre aveva la passione per le confezioni da supermercato. Erano gli anni '80 e un giorno riuscimmo a prendere un appuntamento con il buyer della Standa, che all'epoca era una delle catene di distribuzione più importanti d'Italia. Partimmo con la nostra valigia piena di coni e ventagli. La Standa ci disse di no. Non ci siamo arresi. Abbiamo lavorato tanto e procedendo a piccoli passi in quello che potremmo definire il "sottobosco" della Gdo siamo riusciti ad arrivare lentamente, ma anche inesorabilmente alle grandi catene». A decretare il vero successo di quest'azienda di dolcezze è, nel 1986, il Flou, «il primo cono gelato frutto di uno studio combinato tra ricerca estetica e volontà di differenziare l'offerta», ma è il Palì, il progetto, risalente al 1988, che sta più a cuore a questi due imprenditori. Si tratta di un piccolo cono con il bordo a becco di clarino. «All'inizio fummo quasi derisi per questa produzione. Oggi possiamo dire che è il prodotto più imitato dalla concorrenza, oltre ad essere anche quello più venduto». E le sorprese per Ali d'Oro non finiscono. È recente la creazione del BisCono, il primo cono componibile, da gustare singolo o in coppia con un altro divenendo mediogrande. E mentre ogni anno questa impresa riesce a creare dolcezze sempre più sfiziose, inizia ad affacciarsi anche al mercato estero. «Chiunque parla di internazionalizzazione – spiega Di Giosia -. Noi non vogliamo solo parlarne, ma farlo con calma e rispetto, espandendoci in maniera mirata, consolidando la nostra posizione in Italia, che rimane il nostro principale mercato di riferimento». Sono molte le occasioni di soddisfazione per i due imprenditori teramani, impegnati da due anni anche in un progetto editoriale, «nato quasi per scherzo, ma che oggi – sottolineano – ci inorgoglisce. Il 13 dicembre 2012 – data che, nel 1903, corrisponde anche alla nascita del cono gelato in America – abbiamo presentato "Il Cono si racconta", una raccolta di storie, ideate da giornalisti e scrittori abruzzesi. Il ricavato della vendita di questi libri è stato devoluto alla Fondazione Anffas Onlus di Teramo che ha realizzato una palestra a Sant'Atto; il 13 dicembre 2013 abbiamo presentato "Il senso del gelato", una nuova raccolta di racconti che sta per finanziare l'acquisto di una serie di lavagne multimediali per bimbi affetti da autismo.
Ed ora è già in fase di lavorazione il terzo volume. Il fatto di essere riusciti a mettere in rete - conclude Antonella –la cultura d'impresa, con quella letteraria per una finalità sociale è per noi un grande traguardo»◆

«CHIUNQUE PARLA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE. NOI NON VOGLIAMO SOLO PARLARNE, MA FARLO CON CALMA E RISPETTO, ESPANDENDOCI IN MANIERA MIRATA, MA CONSOLIDANDO LA NOSTRA POSIZIONE IN ITALIA, CHE RIMANE IL NOSTRO PRINCIPALE MERCATO DI RIFERIMENTO»

I coni prodotti da Ali d'Oro